



**Ikea, 1 mln seggioloni richiamati**

■ L'Ikea ha avviato un programma di richiamo per le cinture di sicurezza di circa 1,2 milioni di seggioloni Antilop dopo le segnalazioni di otto incidenti, in cui i bambini sono caduti perché le chiusure della cintura si sono aperte inaspettatamente. Lo rende noto la portavoce di Ikea, Ylva Magnusson, precisando che tre dei bambini hanno riportato ferite lievi.

Foto di Ali Mohammadi/Ansa Epa



**Militari** della marina iraniana durante un'esercitazione nello Stretto di Hormuz

# Iraq, strage di sciiti Una serie di attentati fa più di 70 morti

**È la peggiore carneficina da cinque mesi a questa parte. La sequenza di attentati suicidi e dinamitardi che ieri ha insanguinato l'Iraq rimette in primo piano lo scontro tra sunniti e sciiti. Cinque gli attacchi solo a Baghdad.**

## EMIDIO RUSSO

Più di 73 morti e oltre 80 feriti. È il bilancio di diversi attacchi contro sciiti avvenuti ieri a Baghdad e nel sud dell'Iraq. L'attentato più grave è accaduto vicino a un checkpoint della polizia ad ovest di Nassiriya, nel sud del Paese, dove un attentatore suicida si è fatto esplodere uccidendo 44 pellegrini sciiti e ferendone almeno 81, ha detto Sajjad al-Asadi, capo del comitato provinciale della sicurezza di Nassiriya. In mattinata, altre quattro bombe sono esplose in due quartieri sciiti di Baghdad: il primo attentato, riferiscono fonti del dipartimento della Sanità, è avvenuto a Sadr City quando due ordigni, uno piazzato su una motocicletta e l'altro lungo la strada, hanno provocato 13 vittime e 37 feriti. La

polizia ha detto di aver trovato e disinnescato altre due bombe. «C'era un gruppo di operai che attendeva di essere assunto. Qualcuno ha parcheggiato una moto nelle vicinanze e poco dopo è esplosa uccidendo diverse persone e bruciando alcune auto», ha detto un poliziotto che non ha voluto essere identificato. Nel secondo attentato, dove due bombe sono state fatte esplodere nel quartiere di Kadhimiya, a nord della capitale irachena, sono rimaste uccise almeno 16 persone e altre 32 sono ricoverate in ospedale, alcune in gravi condizioni. «La gente ha iniziato a fuggire dal luogo dell'esplosione come impazzita, alcuni alla ricerca dei parenti. Molti sono scoppiati a piangere e altri urlavano», ha raccontato alla Reuters Ahmed Maati, un poliziotto del distretto di Kadhimiya.

Gli attentati di ieri sono gli ultimi in ordine di tempo dopo quelli dello scorso 22 dicembre quando almeno 72 persone sono rimaste uccise e oltre 180 ferite in una spaventosa serie di 14 attacchi dinamitardi avvenuti a Baghdad; tre giorni dopo sei guardie delle forze di sicurezza sono state uccise in due province a maggioranza sunnita, quella di Salaheddin e Al Anbar. E il 26 dicembre, un kamikaze alla guida di un'autobomba si è schiantato contro la sede del ministero dell'Interno nella capitale irachena uccidendo almeno 6 persone e ferendone altre trenta. La serie di attentati coincide con un aggravamento delle tensioni politiche in Iraq, pochi giorni dopo il completamento del ritiro delle forze americane, il 18 dicembre scorso. Contro il vice presidente sunnita Tareq al Hashemi è stato spiccato un mandato di arresto in un'inchiesta per atti di terrorismo, mentre il primo ministro sciita, Nuri al Maliki, ha chiesto al Parlamento di ritirare la fiducia al vice premier sunnita Salih al Mulaq, che aveva definito il capo del governo «un dittatore peggiore di Saddam». Martedì i membri del blocco sunnita-secolare Iraqiya dell'ex premier Iyyad Allawi boicottato il Parlamento e il governo, accusando il blocco di Maliki di governare da solo in quella che avrebbe dovuto essere una coalizione con poteri suddivisi per tentare di alleviare le tensioni settarie. ♦

**Ma Obama ha già firmato la legge che autorizza misure per paralizzare l'attività della Banca centrale, e l'Ue si appresta a varare l'embargo sugli acquisti di petrolio dall'Iran...**

«Le sanzioni entreranno in vigore in entrambi i casi fra molti mesi. C'è tempo per trovare altre soluzioni. Non illudiamoci comunque che l'Iran se ne stia inerte a subire il colpo».

**«E allora nonostante tutto il negoziato resta l'unica via?»**

«Direi di sì. Ci sono decine di Paesi al mondo che hanno la capacità di costruire la bomba, come l'Iran. A mio giudizio Teheran punta a raggiungere il livello del Giappone, che in poche settimane se volesse potrebbe costruire l'arma nucleare. Ma questo non significa fabbricarla per davvero. Bisogna ottenere che Teheran subisca davvero quei controlli capillari che si dice pronto ad accettare se gli si consente di continuare ad arricchire l'uranio nei suoi impianti. Oltre che alle sanzioni negative, bisognerebbe puntare sugli incentivi».

**Israele bombarderebbe senza il consenso di Washington?»**

«No, ma se accadesse sarebbe un disastro. Nessuno nella regione crederebbe che abbiano agito da soli, gli Usa sarebbero considerati corresponsabili. Molti esponenti dell'intelligence israeliana pensano comunque che sarebbe uno stupido errore. Inoltre i raid su Iraq nel 1981 e Siria nel 2007 non furono preceduti da alcun preavviso anche indiretto. Stavolta invece non si può dire che ci sia stato un

## Dopo Iraq e Afghanistan

**«Un nuovo conflitto sarebbe una catastrofe per il mondo intero»**

gran silenzio in Israele al riguardo». **L'aggravarsi della crisi ha a che fare con la lotta di potere a Teheran?**

«Sia negli Usa che in Iran la politica estera interferisce con le vicende interne, nel senso che le varie parti tentano di trarne vantaggi politici. Anche in Iran tra l'altro quest'anno si vota. Ma non credo proprio che i fattori domestici abbiano creato o aggravato

le tensioni. Quanto a Khamenei e Ahmadinejad litigano su tutto, ma non sul nucleare».

**Cosa ha pensato il giorno dell'assalto all'ambasciata britannica a Teheran, lei che nel 1979-80 fu alle prese con il lungo sequestro dei diplomatici americani a Teheran?**

«Che erano due vicende molto diverse. L'occupazione dell'ambasciata Usa fu promossa autonomamente da un gruppo di studenti, e solo dopo entrarono in gioco le autorità. Questa volta l'impresa ha avuto un avallo preventivo del governo, salvo poi pentirsi del danno irreparabile inflitto alle relazioni con Londra».

**Pare che l'ordine sia arrivato da Khamenei. Per questo parlavo di divisioni al vertice sui rapporti con l'estero...**

«Direttamente o indirettamente Khamenei deve avere approvato l'azione. Le questioni che riguardano la sicurezza sono in mano ai Pasdaran che circondano Khamenei. Ahmadinejad ne è consapevole. Ma ripeto, il loro disaccordo riguarda altre cose, la politica economica in particolare». ♦